

# ETIENNE IL MAGO

di Ruben Modigliani - foto di Peter Guenzel

Una ex fabbrica dei primi del '900, a Bruxelles:  
qui lavora Etienne Russo, professione creatore di  
sfilate. Uno spazio rigoroso per un mestiere fatto  
di fantasia. E di organizzazione quasi militare



Etienne Russo ritratto nel suo  
quartier generale. La parete alle  
sue spalle è fatta di vecchie  
traversine ferroviarie. A sinistra,  
sotto al tetto/lucernario un  
lungo bancone - con scaffali  
chiusi da ante - nasconde  
computer e postazioni di lavoro.

## **POCHI LO SANNO, MA BRUXELLES È UNO DEI GRANDI CROCEVIA MONDIALI DELLA MODA. PERCHÉ È QUI CHE LAVORA ETIENNE RUSSO, VISIONARIO INVENTORE DI SFILATE ED EVENTI PER FIRME CHE SPAZIANO DA CHANEL A H&M.**

Il suo quartier generale è in una piccola ex fabbrica dei primi del '900 ristrutturata dall'architetto belga Glenn Sestig. Tutto ruota attorno a un grande atrio, le cui pareti sono realizzate con traversine ferroviarie consumate dall'uso e dal tempo. Da qui lo sguardo corre al tetto/lucernario, al vecchio (e bellissimo) montacarichi, ai vari livelli che si affacciano tutti sul grande spazio centrale. La palette di colori è sobria al limite del monastico: grigio, poco bianco, bronzo, fango, nero. I volumi sono monolitici, impenetrabili (in apparenza, perché al loro interno nascondono grandi armadi). Anche le postazioni di lavoro, con computer e telefoni, spariscono dietro alti banconi. Regna un ordine perfetto. È la quiete prima della tempesta: perché tra neanche un mese Russo ha in calendario una decina di fashion show nell'arco di neanche due settimane. E lui è uno che fa le cose in grande: scenografie di ghiaccio, sfilate allestite in velodromi o in depositi ferroviari, cose del genere. Ci sediamo nel suo ufficio: pile di libri, di corrispondenza, di appunti. Tutto sotto controllo.

### **Fai un mestiere che fanno in pochi. Come hai iniziato?**

Ci sono arrivato per tappe, un po' per scelta un po' per caso. Ho frequentato la scuola alberghiera (ambiente dove la precisione è tutto), ho lavorato in grandi ristoranti, ho fatto il modello. Nel 1981 lavoravo in una discoteca di Bruxelles come cameriere. Dopo due anni ero stufo. Volevo fare altro, per esempio organizzare serate. Mi venne data carta bianca: dovevo solo stare lontano da droga, politica e religione. Erano anni in cui in Belgio si iniziava a parlare di moda: ho iniziato a collaborare con alcuni giovani stilisti. Ho conosciuto così Dries Van Noten, e ho iniziato a lavorare per lui: modello in showroom, seguivo le vendite, capitava anche che cucinassi per tutti. Nel '91 la sua prima sfilata, a Parigi. A chi chiede di organizzarla? A me. Mezz'ora prima dell'inizio ero chiuso in bagno dal panico.

### **Come nasce un fashion show?**

Dal lavoro con lo stilista. Prendiamo Chanel: Lagerfeld, creativo straordinario, fa un disegno su cui il suo decoratore realizza una maquette. Noi arriviamo dopo, con la logistica. E tutto comunque - idee, decisioni, ok finale - viene da lui, Karl. Dries ti fa vedere i campioni dei tessuti che sta usando, Alber (Elbaz, stilista di Lanvin, ndr) preferisce raccontare. Io traduco tutte queste suggestioni in immagini e poi, con l'aiuto di persone che fanno i mestieri più diversi, le realizzo. Per un evento posso lavorare anche sette mesi. Ma in genere una sfilata nasce in cinque settimane. E tutto è sempre modificabile, anche all'ultimo momento.

### **Come si costruisce un sogno?**

Si sogna. Senza porsi limiti. Io sono una spugna, assorbo tutto quello che vedo. Ho un archivio di ricordi fenomenale, e dopo ogni riunione decido quali usare. È difficile dire come faccio. Anche quando ti svegli non è facile scrivere quello che stavi sognando. Consulto libri. E internet è un alleato prezioso, ti fa trovare le cose più impensate. Per noi è come se si fosse aperto il mondo. Una volta che ci sono gli elementi, si costruisce. L'idea pesa sì e no per un 5%. Tutto il resto è saper risolvere i problemi. E molta volontà.

### **C'è un desiderio che vorresti realizzare?**

Ne ho diversi. Collaborare a un evento come l'apertura dei giochi olimpici: sarebbe favoloso poter lavorare su una scala del genere. Ma mi piacerebbe anche creare un hotel: alla fine è un po' frustrante dedicare tanto tempo a cose che durano solo 15 minuti. ●



Lo scenografico gruppo di sedute nella hall centrale, sulla quale si affacciano i due livelli superiori. Alla parete un'opera dell'artista Cinthya Soto. Dietro al vecchio montacarichi, protetta da una parete in vetro fumé, una sala riunioni.



**UN'IDEA SPIAZZANTE,  
UNA LOCATION MOZZAFIATO:  
E LA SFILATA È SPETTACOLO**



BY2 PHOTOGRAPHERS/WILLA EUGENIE



**THOM BROWNE P/E 2011 PARIGI**  
Modelli in tuta spaziale e sala allestita come per una conferenza.

**LANVIN A/I 2010/11 PARIGI**  
Spazio industriale, atmosfera dark. E una scala che si perde nel buio.

**DIOR HOMME P/E 2011 PARIGI**  
I ragazzi escono da una spirale di velo. Come se emergessero dalla nebbia.

**MONCLER P/E 2011 MILANO**  
Velodromo Vigorelli: location immensa, modelli in bicicletta.

L'ufficio di Etienne Russo, affacciato sulla hall (da cui lo separa una parete in vetro). Sotto le finestre corre, per tutta la lunghezza della stanza, una fila di librerie. Sulla scrivania e sulle mensole c'è un po' di tutto: libri, premi ricevuti, matrisoske.

